

COMMERCIO

E LE REGOLE SULLO SHOPPING

MA DOMENICA SI PUÒ «VENDERE»

Il 30 ottobre era previsto da calendario: niente da fare per il 1° novembre e le altre 3 domeniche di novembre. Dal 27 a dicembre sempre aperti

CORTE COSTITUZIONALE

Intanto la Regione Toscana avrebbe impugnato la norma alla Consulta contestando la violazione della legislazione concorrente

Aperture libere negozi, il Tar dice no

Nonostante la legge sulle liberalizzazioni, fino a dicembre resta tutto come prima

NICOLA PEPE

● Tutto resta come prima. Nonostante la legge sulle liberalizzazioni varata dal Parlamento con la scorsa manovra di luglio per dare impulso all'economia, sino a dicembre non ci sarà deregulation sulle aperture dei negozi. Il Tar ha infatti respinto il ricorso (pilota) presentato dal titolare del centro commerciale «Fashion town» a S. Caterina, che chiedeva di poter restare aperto indipendentemente dal calendario di

TUTTO FERMO

Per i giudici resta in vigore la norma regionale: non è stata abrogata da quella statale

aperture previsto dal Comune. La legge regionale di settore, ricordiamo, dà potere a ciascun comune di redigere un calendario di deroghe alle chiusure festivi degli esercizi commerciali, previo accordo con le organizzazioni di categoria. Fino a quest'estate, prima che venisse varata la (prima) manovra, da settembre a novembre il capoluogo avrebbe potuto consentire

aperture nelle giornate festive solo nelle ultime domeniche del mese, per poi consentire il «tutto aperto» nel mese di dicembre.

Per effetto dell'articolo 35, comma 6 della legge finanziaria, era stata prevista una deroga alla legge quadro che disciplina la materia di esclusiva competenza delle Regioni: e cioè che in via sperimentale, veniva derogato l'obbligo di chiusura degli esercizi commerciali ricadenti nei comuni ad economia prevalentemente turistica. Tale precisazione è stata introdotta in sede di conversione del decreto legge che nella sua formulazione originaria prevedeva tale deroga su tutto il territorio nazionale. La norma precisava una cosa: che entro il 1 gennaio 2012 comuni e regioni adeguassero i propri

regolamenti a tale nuove disciplina facendo adombrare una sorta di moratoria sino a fine anno. Per essere più chiari, tutto resta come prima sino a nuove disposizioni.

Su tale aspetto «specifico» si è sviluppata una battaglia interpretativa che ha visto prevalere, in aula, la posizione più restrittiva del Comune e della stessa Regione (il 10 ottobre scorso ha adottato una delibera di giunta), rispetto a quella del ricorrente. Per i giudici amministrativi della II sezione (presidente Sabato Guadagno, relatore Antonio Pasca) resta infatti valida la normativa attualmente in vigore - quella che sancisce il calendario obbligatorio e concordato - fino a quando la Regione non provvederà alla modifica.

Insomma, per il Tar tutto

viene rinviato a una valutazione di merito anche perché sulla vicenda della liberalizzazione degli orari di apertura de negozi, una delle regioni del nord ha già proposto un ricorso alla Corte costituzionale denunciando la violazione della legislazione concorrente. La materia del commercio, infatti, è appannaggio delle Regioni mentre allo Stato residuerebbero altre competenze.

Nel frattempo, oltre a domenica in cui lo shopping festivo era stato comunque pre-

LA DELIBERA

La giunta regionale ha fissato un atto di indirizzo per tutti i comuni

DOMENICA «SALVA»
Niente shopping nei festivi: tranne domenica prossima, per il Tar le quattro festività di novembre (1 incluso) si dovrà restare chiusi. Resta il vecchio calendario sino a dicembre
[foto Luca Turi]



visto nel calendario concordato con le associazioni di categoria (e confermato un mese fa dopo l'emanazione della legge), martedì 1 novembre e le altre tre domeniche di novembre i negozi del capoluogo dovranno restare obbligatoriamente chiusi. Si riprenderà domenica 27 per poi proseguire con le aperture libere per tutte le altre domeniche del mese di dicembre.